



MOSAICI PARIETALI DI EPOCA ROMANA (II META' I SEC.D.C.) PROVENIENTI DALL'ATTUALE CASERMA DEI CORAZZIERI AL QUIRINALE SCHEMA DI RESTAURO

L'OPERA

L'intervento di restauro ha riguardato dieci frammenti musivi parietali di epoca romana provenienti dalle strutture antiche dell'area del Colle Quirinale, staccati e ricollocati su supporti cementizi.

I mosaici, rinvenuti nel 1963 durante i lavori di ampliamento della mensa dei Corazzieri, sono databili, secondo le evidenze archeologiche¹, alla seconda metà del I secolo d.C.

Le opere sono poi confluite nei depositi del Museo Nazionale Romano, con il quale è attiva da tempo una consolidata e proficua collaborazione.

Originariamente i frammenti dovevano far parte di una decorazione musiva parietale piuttosto estesa e articolata su più registri, riferibile probabilmente ad un ninfeo o alle terme private di un'ampia e lussuosa *domus* appartenente alla gens Flavia. Nella parte superiore correva orizzontalmente un fregio a girali, incorniciato da un bordo a palmette e conchiglie, di cui un frammento superstite è attualmente esposto presso il Museo Nazionale Romano, presso l'ingresso del Museo delle Terme.

La decorazione principale consiste in un corteo marino costituito da figure umane e animali fantastici, di cui risultano superstiti tre soli gruppi (tritone, nereide e amorino), collocati all'interno di uno schema con tendaggi bianchi e *rudentes* rossi, disposti simmetricamente rispetto ad un candelabro tortile con maschera tragica. Un frammento dalla stessa decorazione, presumibilmente posto ad una quota basamentale, raffigura una variopinta architettura scenografica, mentre altri frammenti, di estensione piuttosto limitata, recano motivi ornamentali riferibili presumibilmente a porzioni di cornici.

I mosaici apparivano già lacunosi in alcune immagini d'archivio realizzate durante lo scavo delle strutture antiche, in cui sono rappresentati ancora in sito. Le stesse immagini fotografiche testimoniano la provenienza dei frammenti da una decorazione unitaria articolata su più registri, secondo uno schema decorativo che trova riscontri in opere parietali coeve, realizzate ad affresco o in stucco.

La lettura del manufatto risultava molto compromessa sia per la perdita del contesto originario a seguito dello stacco che per la collocazione dei singoli frammenti su pannelli in calcestruzzo armato, senza che si fosse mai proceduto ad un intervento di restauro complessivo e organico dell'insieme delle superfici.

Nonostante la profonda manomissione determinata dall'operazione di stacco e la ricollocazione dei vari frammenti musivi sui supporti cementizi, nel corso dell'attuale intervento è stato possibile rilevare ancora alcuni importanti dati relativi alla tecnica esecutiva originale. Il mosaico risulta realizzato con sistema diretto su uno strato di allettamento sul quale si apprezzano ancora le tracce di campitura cromatica, eseguita a fresco con pigmenti rosso, ocra, verde, nero e in alcune aree circoscritte con blu egiziano.

Il manto musivo è realizzato sia con tessere lapidee in marmo numidico, pavonazzetto e rosso antico che impiegando un'ampia varietà di tessere vitree colorate; impreziosiscono ulteriormente alcuni brani della decorazione i globuli di blu egiziano, la presenza di una porzione di bacchetta vitrea tortile e il sapiente impiego di tessere di ossidiana. **Tecniche diagnostiche non distruttive e microprelievi analitici** hanno accompagnato l'intervento e consentito di acquisire alcuni dati sulla natura dei materiali originali impiegati.

¹Cfr. A. DE VOS (a cura di), *Horti pretiosissimi. Le strutture antiche sotto la caserma dei Corazzieri al Quirinale*, in "Dionisus, Hilar e Isis sui monti di Roma", Roma 1997, pp. 57-98.

L' INTERVENTO DI RESTAURO

Il precario stato di conservazione dei supporti in calcestruzzo armato con tondini di ferro e rete metallica ha determinato la necessità di procedere al loro assottigliamento, fino a raggiungere e rimuovere l'armatura metallica².

Successivamente si è proceduto alla ricollocazione dei singoli frammenti musivi su nuovi pannelli rigidi in Aereolam, dotati di telaio in scatolato di alluminio, che nella loro nuova dimensione tengono conto della disposizione spaziale ricostruita in base ad immagini fotografiche e disegni conservati in archivio del Museo Nazionale Romano. L'attuale disposizione spaziale dei frammenti deriva da un attento studio preliminare della compagine musiva originaria, condotto allo scopo di riproporre una visione quanto più unitaria del ciclo decorativo.

Il consolidamento e la pulitura delle superfici hanno permesso di recuperare stabilità e leggibilità dell'opera e di mettere in evidenza materiali e peculiarità tecnico esecutive. In particolare, la pulitura si è rivelata lunga e complessa, per via dei residui di vari adesivi utilizzati in precedenti interventi, che avevano fissato tenacemente i depositi interstiziali.

Anche la presentazione estetica è stata oggetto di attenta riflessione e studio, affinché le estese lacune non prevalessero sulla percezione unitaria dell'opera. La soluzione adottata mediante l'applicazione di una malta a base di calce e aggregati di adeguata granulometria, applicata sottolivello nelle lacune di media ed estesa entità, intende suggerire l'aspetto dei perduti strati preparatori e consente di recuperare la leggibilità dell'insieme della composizione senza al contempo negare la natura frammentaria e archeologica dell'opera. Le lacune di tessellato di limitata entità, prive di campitura e ritenute reintegrabili, sono state reintegrate con la tecnica delle pseudotessere realizzate in malta dipinta a fresco con colori ad acquerello.

L'intervento di restauro è stato condotto, in stretta collaborazione con il Museo Nazionale Romano, in attività didattica dalle restauratrici docenti del laboratorio mosaici e stucchi dell'Istituto Centrale per il Restauro, con il supporto diagnostico dei laboratori scientifici e con il contributo del laboratorio di rilievo e documentazione dell'ICR.

Hanno collaborato alle attività conservative gli studenti dei corsi SAF-ICR "Restauro dei mosaici" che si sono succeduti negli ultimi quattro anni, afferenti al percorso formativo "*Restauro delle superfici decorate dell'architettura*" (PFP1), e una stagista dall'"Universitat Politècnica de València".

Il frequente e prezioso confronto con i referenti del Museo Nazionale Romano ha permesso di portare a compimento la proposta di presentazione organica delle superfici residue originali, mediante la predisposizione di telai che consentiranno l'assemblaggio dei frammenti in continuità tra loro, secondo i rapporti spaziali originari.

Tale soluzione, maturata nel corso dell'intervento conservativo, risponde ad un **intento di valorizzazione** di questo prezioso ciclo musivo, che si concretizzerà auspicabilmente con la futura collocazione unitaria dell'opera in un adeguato ambiente espositivo individuato dal museo.

Gruppo di Progettazione

- Daniela Gennari: funzionario restauratore, ICR progettazione e restauro
- Valeria Massa: funzionario restauratore, ICR progettazione e restauro

Ufficio di direzione dei lavori

- Daniela Gennari: funzionario restauratore, ICR restauro e direzione operativa
- Valeria Massa: funzionario restauratore, restauro e direzione operativa

Responsabili del Museo Nazionale Romano

- Stéphane Verger, Direttore del Museo Nazionale Romano
- Giovanna Bandini, funzionario restauratore, Museo Nazionale Romano

² Operazione eseguita dalla Ditta di restauro "Regoli e Radiciotti s.r.l.", con la supervisione dei restauratori dell'ICR.

Rilievo e documentazione

- Angelo Raffaele Rubino: funzionario per le Tecnologie, ICR
- Claudio Santangelo, assistente tecnico, ICR

Diagnostica

- Giancarlo Sidoti, funzionario chimico ICR
- Lucia Conti: funzionario geologo, ICR
- Mauro Torre, funzionario fisico, ICR

Restauratori docenti

- Adriano Casagrande, restauratore di beni Culturali, assistente tecnico, ICR
- Daniela Gennari: funzionario restauratore, ICR
- Valeria Massa: funzionario restauratore, ICR
- Serena Di Gaetano: funzionario restauratore, ICR
- Francesca Scirpa: funzionario restauratore, ICR

Studenti SAF-ICR

Allievi IV anno del 65°, 66°, 68° corso PFP1
(‘restauro delle superfici decorate dell’architettura’); Jatzibe García Somoza
(stagista)

Collaboratori esterni

- Regoli e Radiciotti s.r.l.: assottigliamento del supporto cementizio, movimentazione e trasporto



Figura 1. I mosaici prima dello stacco (foto MNR)



Figura 2. I mosaici in deposito prima dell'intervento



Figura 3. Il frammento con tritone e tenda, prima del restauro



Figura 4. Stato di conservazione del supporto cementizio



Figura 5. Il frammento con tritone e tenda dopo il restauro



Figura 6. Architettura scenografica con colonna e candelabro dopo il restauro



Figura 7. Tiaso marino prima del restauro



Figura 8. Tiaso marino dopo il restauro



Figura 9. Fase di studio: rendering della ricomposizione del ciclo comprendente il frammento del fregio superiore



Figura 10. Rilievo grafico a contatto



Figura 11. Durante la protezione delle superfici, preliminare all'assottigliamento del supporto cementizio



Figura 12. Il frammento con Nereide dopo l'assottigliamento del supporto



Figura 13. Fasi di pulitura chimica della superficie



Figura 14. Osservazione allo stereomicroscopio



Figura 15. Durante le fasi di stuccatura finale